

Non solo Nacional: biblioteche al servizio della ricerca

Prosegue il nostro viaggio a Madrid

di Anna Pavesi

Riprendiamo il racconto del nostro viaggio nella capitale spagnola,¹ occupandoci questa volta della Biblioteca Nacional e delle biblioteche specializzate, accomunate qui per essere i luoghi privilegiati della ricerca a Madrid. Se la maggiore biblioteca spagnola e il suo straordinario patrimonio sono da sempre ben noti anche al di fuori della Spagna,² le bibliote-

che specializzate madrilene, e più in generale spagnole, sono invece rimaste a lungo gioielli conosciuti solo da studiosi e addetti ai lavori. A regalare una nuova visibilità a queste biblioteche è stata proprio la spinta all'innovazione, non solo tecnologica, che ha percorso il panorama bibliotecario spagnolo negli ultimi due decenni e che è stata prontamente recepita dalle biblio-

teche specializzate. Qui, infatti, i progressi tecnologici, accompagnati da cambiamenti gestionali e organizzativi, hanno permesso di raggiungere, in fatto di servizi, livelli di eccellenza paragonabili a quelli delle biblioteche del mondo anglosassone. È questo il caso della rete di biblioteche del Consejo superior de investigaciones científicas, uno dei primi e più riusciti esempi di cooperazione bibliotecaria in ambito europeo, di cui parleremo nelle prossime pagine, dopo una prima doverosa tappa nella più importante istituzione bibliotecaria spagnola, fotografata in un momento decisivo della sua prestigiosa storia.

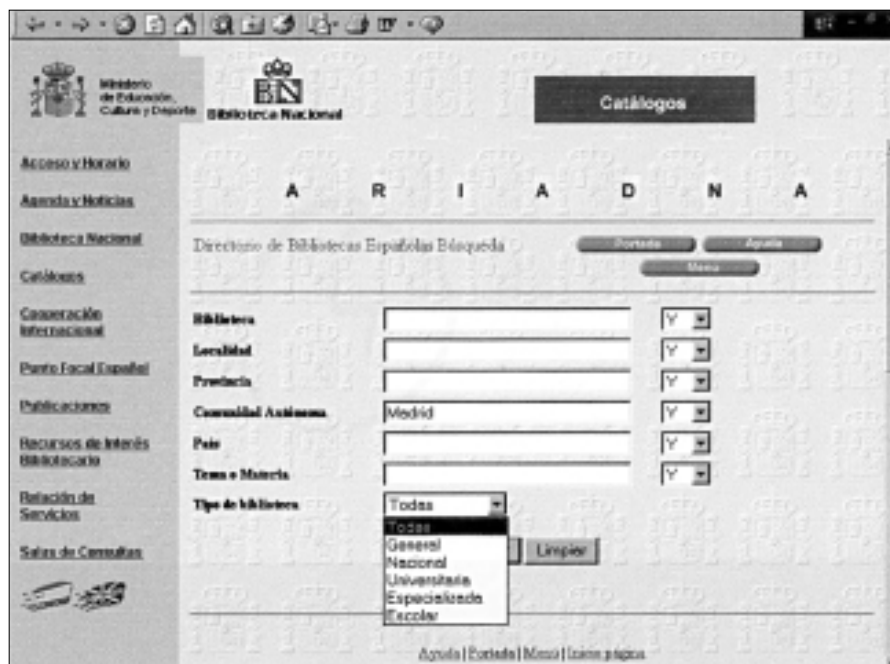
Il 2000 della Biblioteca Nacional

Come già anticipato nel precedente articolo, per la BN il processo di modernizzazione vissuto negli ultimi anni dalle biblioteche spagnole si è tradotto principalmente nell'adattamento dell'infrastruttura architettonica del settecentesco edificio sul Paseo de Recoletos, che ne è la sede dal 1892, e nell'adeguamento ai progressi compiuti dalla tecnologia. Con gli anni Ottanta, infatti, iniziò a essere avvertita come prioritaria non soltanto un'operazione capillare di informatizzazione,³ ma anche una riorganizzazione generale degli spazi.⁴ Si trattava sostanzialmente di recuperare la struttura originaria di un edificio che durante il Novecento, prima di essere dichiarato monumento storico-artistico nel 1983, aveva subito numerose modifiche, ad iniziare dal "taglio" trasversale con cui all'inizio del secolo la parte su Calle Serrano venne adibita a Museo Arqueológico, e che di fatto interruppe la circolazione continua perimetrale intorno al nucleo centrale a forma di croce, occupato dal Salón de lectura, il cuore della



La facciata dell'edificio sede della Biblioteca Nacional a Madrid

biblioteca. A questo primo intervento, se ne andarono poi sommando numerosi altri, che produssero un'estrema frammentazione interna degli spazi, in una molteplicità di sale e corridoi il cui esito finale era simile a un vero e proprio labirinto. Oltre alla necessità di sanare un edificio storico inevitabilmente ridotto dal tempo in condizioni critiche e all'esigenza improrogabile di automatizzare la BN, fra gli altri obiettivi del progetto di *reforma* – avviato ufficialmente nel 1987 dopo cinque anni di studi preliminari condotti congiuntamente da architetti e bibliotecari – c'era anche l'intenzione di correggere questa serie di distorsioni strutturali e funzionali apportate alla pianta originaria, provvedendo nel contempo a una ridefinizione complessiva degli spazi che potesse garantire una certa flessibilità in rapporto alle esigenze future, cercando di risolvere i problemi logistici della BN per un lasso di tempo ragionevolmente lungo. Quest'ultimo aspetto sembra aver trovato una risposta efficace grazie all'impiego di depositi ausiliari distaccati nella periferia della città e all'ampliamento di quelli sotterranei, scelte che hanno permesso di mantenere la sede della BN nell'edificio di Recoletos, altrimenti inadeguato ad ospitare una collezione che ha l'incredibile ritmo di crescita media di 720.000 esemplari l'anno, con un patrimonio complessivo di oltre sei milioni di volumi, 30.000 manoscritti, 100.000 titoli di pubblicazioni periodiche e otto milioni di altri documenti sui più svariati supporti. Con questo ambizioso progetto di ristrutturazione, che ha rappresentato in qualche modo un recupero della tipologia originaria dell'edificio grazie a una complessa operazione di ripulitura di quanto con gli anni vi si era andato sovrappo-
nendo, la BN è effettivamente passata "de una estructura laberíntica



Pagina web di DIBI (Directorio de bibliotecas españolas), banca dati preparata dalla Biblioteca Nacional comprendente tutte le biblioteche spagnole

a otra ordenada: es la racionalización del espacio".⁵ I cardini di questa complessa operazione possono essere individuati nel nuovo sistema di circolazione, costruito intorno all'intersecarsi dei due assi principali: il primo va dall'entrata sul Paseo de Recoletos, taglia i due *vestíbulos* e sfocia nella grande Sala de lectura centrale, mentre il secondo corre sulla traiettoria nord-sud, perpendicolarmente al primo. Questo secondo asse, che mette in comunicazione l'antico passaggio perimetrale dell'edificio e recupera quindi la vecchia circolazione anulare, ha inoltre la funzione di dividere il pubblico dal privato: se infatti le aree accessibili agli utenti sono state compattate a sud, ossia verso Recoletos, gli spazi ad esclusivo uso bibliotecario si trovano invece tutti nell'area verso C/ Serrano. Anche nel rinnovare le diverse sale, si è cercato, ove possibile, di ricreare gli spazi originali, come ad esempio nel caso della nuova Sala Cervantes — adibita alla consultazione di manoscritti, in-

cunaboli e libri di pregio —, che riproduce fedelmente l'antica Sala de raros, riutilizzandone perfino decori e quadri. Laddove invece si è dovuti ricorrere alla costruzione di nuovi spazi, come per i nuovi uffici amministrativi, si è preferito optare per un linguaggio architettonico contemporaneo, cercando di recuperare la proporzione monumentale degli spazi, che è il tratto peculiare dell'edificio, ma avendo cura soprattutto di creare aree particolarmente accoglienti grazie alle trasparenze del vetro e al calore del legno.

La portata dei lavori, costati complessivamente più di 10.000 milioni di pesetas, insieme agli immancabili intoppi burocratici (alla BN si sono succeduti sei direttori in dieci anni...), hanno provocato notevoli ritardi nella realizzazione di questo progetto, che ora sembra comunque essere finalmente giunto a compimento con l'inaugurazione ufficiale dell'11 dicembre 2000 alla presenza dei Reali di Spagna. Negli oltre tredici anni ➤

di lavori, la bella sede neoclassica della biblioteca non è potuta ovviamente essere sempre agibile nella sua interezza, ma si è cercato di ridurre al minimo i disagi per l'utente, riuscendo a mantenere attivi pressoché tutti i servizi e attuando solo come ultima misura la chiusura temporanea di alcune sale. Se ora muoversi nell'immenso palazzo sede della BN risulta certo più agevole per gli utenti, il visitatore addetto ai lavori non potrà celare il proprio disappunto alla notizia della soppressione della Bibliolibrería, luogo prediletto per lo shopping dei bibliofili. Questa delusione potrà comunque essere compensata dalla riapertura dell'affascinante Museo del libro – esposizione permanente che ripercorre la storia del libro, dalle origini della scrittura alla stampa digitale – e da una visita alle sempre interessanti mostre bibliografiche che trovano posto nel rinnovato spazio espositivo della BN, momenti didatticamente efficaci attraverso cui si punta a valorizzare lo straordinario patrimonio qui custodito, specie il prezioso e cospicuo fondo antico.

Merita senza dubbio un'attenta esplorazione l'ampia e totalmente rinnovata sala dedicata al Servicio de información bibliográfica, ora al secondo piano dell'ala nord dell'edificio, dove sono predisposte numerose postazioni multimediali per le ricerche online e dove, soprattutto, è possibile consultare *en libre acceso* oltre 15.000 repertori bibliografici cartacei. Fra l'altro, dopo aver scartato per ovvie ragioni l'ipotesi di una digitalizzazione che riguardasse la totalità dell'imponente patrimonio della Nacional, sembra ormai certo che sarà proprio questo ricchissimo fondo di opere di *referencia* il primo ad essere digitalizzato per poter essere consultato anche online dagli utenti, costituendosi quale primo tassello di una BN *virtual*, obiettivo

prioritario per questo XXI secolo. Un'altra tappa obbligata è rappresentata dalla sala dedicata al Servicio de documentación bibliotecaria, che con la sua ricca collezione specializzata in LIS rappresenta un luogo privilegiato per l'aggiornamento e la formazione di chi opera in biblioteche, archivi o centri di documentazione, ma anche di coloro che aspirano a lavorarci, visto che uno dei principali servizi offerti è un costante monitoraggio su concorsi e borse di studio banditi sul territorio nazionale. Il servizio di orientamento e assistenza di questo vero e proprio centro di documentazione sulla nostra professione è poi completato da informazioni su tutti gli appuntamenti in programma nel mondo riguardanti il libro e le biblioteche, con un occhio di riguardo ai corsi rivolti ai bibliotecari e organizzati sia da privati sia dalle varie associazioni professionali attive in Spagna.

I progetti internazionali della Biblioteca Nacional

Il Terzo millennio vede dunque una BN completamente rinnovata e dotata delle più moderne tecnologie, ma portatrice di quello stesso spirito di conservazione e diffusione del proprio prezioso patrimonio che ne ha caratterizzato la storia durante i suoi tre secoli di vita. Fedele in particolare al suo fondamentale ruolo di memoria culturale della Spagna, la BN è infatti impegnata sia singolarmente sia in cooperazione con altre istituzioni in numerosi progetti,⁶ con un ambito di attuazione che si estende spesso, in modo naturale, verso l'America Latina. Vale quindi la pena ricordare qui i principali progetti attualmente in corso di realizzazione:

Memoria Hispánica. È senza dubbio il progetto più ambizioso con

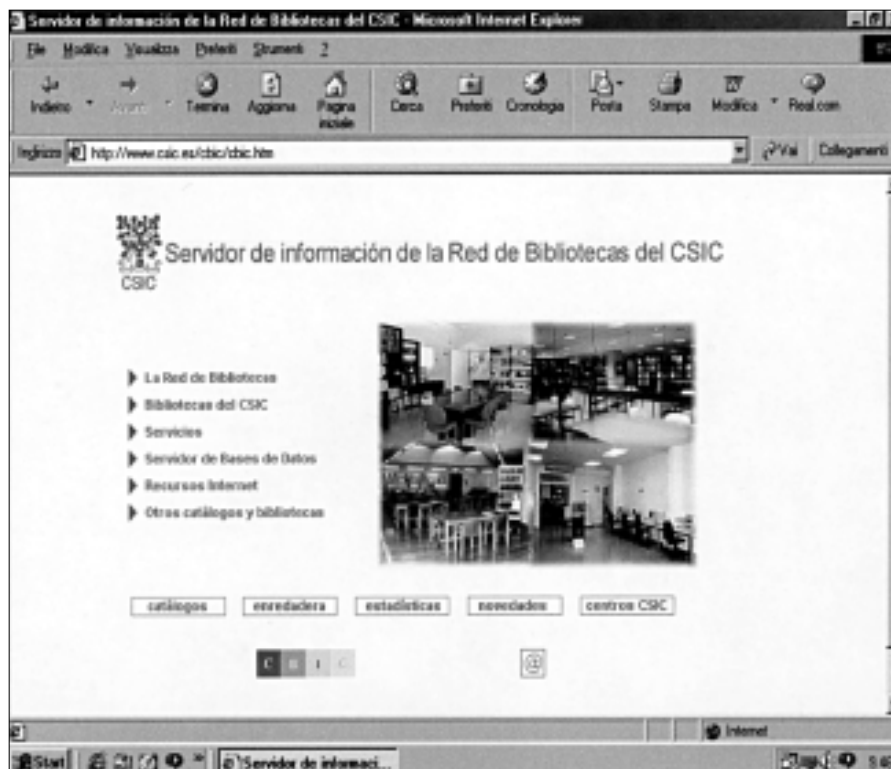
cui la BN, sua unica protagonista, intende rispondere al pressante problema della conservazione e dell'accessibilità dei fondi, antichi e non. Il programma, di ampio respiro, vuole assicurare la presenza culturale ispanica nel mondo e infatti costituirà il principale apporto spagnolo alla costruzione della *Bibliotheca universalis* mediante la digitalizzazione di una vasta selezione di documenti appartenenti alle raccolte della BN, scelti in base a pregio, rischio di deterioramento e frequenza d'uso. Dopo importanti precedenti, quali i due cd-rom di ADMYTE (archivio digitale che riproduce 63 incunaboli spagnoli del XVI secolo, comprendente anche la *Bibliografía española de textos antiguos*) e quello di *Heráldica* (scansione di testi e blasoni del principale repertorio spagnolo di genealogia e araldica), nel 1995 la BN ha dato ufficialmente il via a Memoria Hispánica, con la collaborazione, per molte sue parti, della privata Fundación histórica Tavera. Si tratta ovviamente di un piano che procede gradualmente per aree e che va a scontrarsi con problemi tecnici e, soprattutto, con l'esiguità di fondi, ma che comunque sta dando importanti esiti, che vanno dall'attuazione del piano sistematico di scansione dell'intero fondo su microforme della BN, alla produzione – quasi completata – dell'*Iconografía Hispana* su cd-rom (digitalizzazione di 20.000 ritratti di personaggi spagnoli di tutti i tempi, spaziando da disegni a incisioni e fotografie) e, soprattutto, ai Clásicos Tavera, progetto che dovrebbe concludersi entro il 2004 dopo aver sottoposto a scansione oltre quattromila classici spagnoli e ispanoamericani di ogni campo del sapere.⁷

ABINIA – Asociación de Estados Iberoamericanos para el desarrollo de las Bibliotecas nacionales de los países de Iberoamérica. La BN partecipa, con un ruolo di primo pia-

no, ai molteplici progetti avviati da ABINIA, associazione nata nel 1989 i cui principali obiettivi sono la conservazione e la valorizzazione dei fondi bibliografici delle biblioteche nazionali latinoamericane e fra i cui progetti spicca “Memoria de Iberoamérica”, insieme alla complessa e faticosa costruzione di una bibliografia iberoamericana. Proprio con la coordinazione della BN, ha già visto la luce su cd-rom il *Novum regestrum*, prima versione, destinata ad essere accresciuta, del catalogo collettivo dei fondi antichi (XVI-XIX) delle biblioteche nazionali di Spagna, Portogallo e Iberoamerica. Mentre è attualmente in fase di sperimentazione la possibilità di una sua versione online, la BN è operativa anche nel *Rescate de la prensa del siglo XIX de Iberoamérica*, un catalogo collettivo dove questa volta trovano posto le descrizioni bibliografiche dei quotidiani latinoamericani dell’Ottocento, complete della riproduzione della prima pagina.

HPB. Nell’ambito del Consortium of European Research Libraries (CERL, fondato nel 1992), la BN ha partecipato alla costituzione della base di dati Hand Press Book, ora costituita da oltre 820.000 record bibliografici relativi a documenti a stampa del periodo 1455-1830 conservati nelle biblioteche appartenenti al consorzio (l’ICCU per l’Italia) e che fra tre anni arriverà a contare più di due milioni di notizie.

Fronteras paralelas. Con la Library of Congress, la BN (membro del RLG) è invece protagonista del progetto “Fronteras paralelas”, biblioteca digitale con sede sui server delle due istituzioni, grazie alla quale sarà possibile consultare fondi risalenti al periodo tra il XVI e il XIX secolo relativi ai territori statunitensi un tempo appartenenti alla corona spagnola. Recentemente, il progetto è stato esteso anche a Cuba, Porto Rico e Filippine.



Home page della rete delle biblioteche del CSIC

La rete del CSIC e il CINDOC

Una volta lasciate le belle e ricche sale della Nacional, gli studiosi che le frequentano sempre più numerosi hanno la possibilità di ampliare le proprie ricerche nelle tante biblioteche specializzate, sia pubbliche sia private, disseminate nella capitale. La nostra esplorazione non può non prendere avvio dal più importante gruppo di biblioteche specializzate in Spagna, ossia dalla Red de bibliotecas del CSIC (Consejo superior de investigaciones científicas),⁸ ente pubblico di ricerca di carattere multidisciplinare fondato nel 1939, ora dotato di propria personalità giuridica e ascrivito al Ministero di ciencia y tecnología. Le sue novanta biblioteche, distribuite in ventun città di dieci Comunità autonome (nella sola Madrid sono quasi quaranta, con una copertura disciplinare pressoché completa), nel 1986 hanno dato

vita alla prima esperienza significativa di cooperazione in Spagna, con l’intento di integrare in un unico catalogo collettivo un patrimonio bibliografico straordinario – oltre un milione di monografie, più di 79.400 periodici, ecc. – ma estremamente disperso dal punto di vista della localizzazione. Nella primavera del 1996, la Red de bibliotecas del CSIC è stata la prima in Spagna a rendere accessibile con interfaccia web il proprio catalogo collettivo, che oggi, con il recupero del pregresso ormai in dirittura d’arrivo – è già disponibile l’83,5% delle monografie e la totalità delle riviste –, rappresenta uno dei maggiori OPAC collettivi spagnoli, il CIRBIC (Catálogos informatizados de la Red de bibliotecas del CSIC),⁹ contribuendo a fare della Red de bibliotecas del CSIC “un punto de referencia obligado para cualquier investigador [...] al ofrecer uno de los catálogos colectivos multidisci- ➤

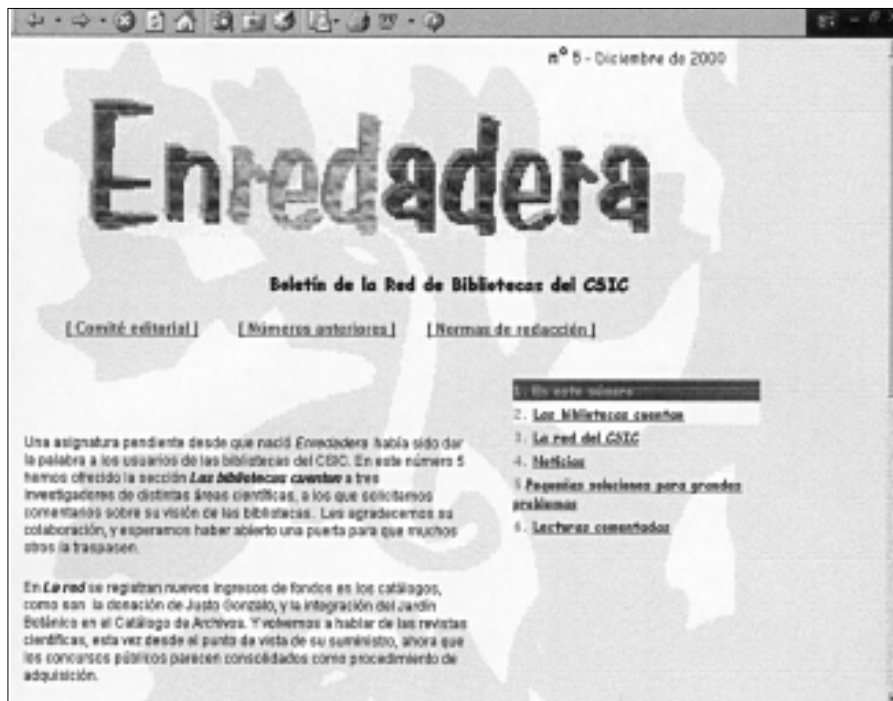
plinares más especializados del panorama español".¹⁰

Il processo di automazione,¹¹ avviato come abbiamo visto nel 1986 e reso massiccio a partire dal 1992, con l'adozione di Aleph,¹² è stato ed è gestito dall'Unidad de coordinación de bibliotecas, che dalle sue quattro sedi (Madrid, Barcellona, Sevilla, Valencia) esercita funzioni di direzione, coordinamento e sviluppo della rete bibliotecaria del CSIC, preoccupandosi di normalizzazione, mantenimento e controllo della qualità dei cataloghi, retroconversione, acquisto delle infrastrutture informatiche, elaborazione di studi e statistiche e formazione del personale. Dei molti appuntamenti di aggiornamento professionale in calendario, tenuti prevalentemente dagli stessi bibliotecari del CSIC e portati via via in tutte le biblioteche, dà fra l'altro puntualmente notizia "Enredadera",¹³ il bollettino elettronico della rete del CSIC, nato nel 1999 sull'esempio analogo di BN e Complutense, e che si distingue

per una vocazione eminentemente pratica e di servizio, evidente ad esempio in rubriche quali "Las bibliotecas cuentan" o "Pequeñas soluciones para grandes problemas". Servizi uniformi e altamente qualificati sono garantiti in tutte le biblioteche, ma una precisa linea politica ha stabilito la tendenza alla ripartizione di compiti fra quelle maggiormente concentrate sui servizi di informazione e documentazione e quelle dove è prioritario l'accrescimento dei fondi bibliografici. È questo ad esempio il rapporto esistente fra le quattro biblioteche ospitate nel medesimo palazzo nei pressi del Paseo del Prado:¹⁴ i piani superiori albergano le biblioteche degli istituti di Filología, Filosofía, Estudios Históricos, con le loro nutrite collezioni (nel primo semestre del 2000 la crescita complessiva è stata pari a 7.000 volumi circa),¹⁵ mentre il piano terra ospita la piccola, ma cruciale, Biblioteca general de humanidades, vero e proprio centro di informazione che funziona alla

stregua di un centro di raccolta di richieste ILL e DD mediante Ariel (le richieste sono in gran parte soddisfatte all'interno della rete del CSIC, a testimonianza della ricchezza del patrimonio) e dove a venire rafforzata è soprattutto la collezione di strumenti, tradizionali e non, per il reference nell'area delle *humanidades*. Nella sua sala fra l'altro, come pure nelle altre biblioteche del CSIC, i pc danno accesso libero a Internet, risolvendo con alcuni accorgimenti tecnici e con una buona dose di fiducia quei problemi che in altre biblioteche spagnole continuano a sconsigliare un uso *unrestricted* del web da parte degli utenti.

Qui, come presso ogni altra biblioteca del CSIC, sono disponibili moltissime banche dati, sia in modalità stand alone sia, più spesso, in rete, com'è ad esempio il caso di quelle elaborate direttamente dal CINDOC, Centro de información y documentación científica del CSIC.¹⁶ Si tratta di un'unità di appoggio del CSIC che si costituisce quale centro di documentazione deputato istituzionalmente alla raccolta e alla diffusione della produzione scientifica in lingua spagnola, sviluppando la propria attività di ricerca nel campo documentale attraverso pubblicazioni¹⁷ e, soprattutto, l'elaborazione di banche dati, disponibili anche online a pagamento. È infatti proprio il CINDOC a farsi carico dell'elaborazione e dell'aggiornamento di un discreto numero di banche dati bibliografiche che inventariano quanto appare sui periodici spagnoli nei diversi campi disciplinari. Le più importanti sono senza dubbio: ICYT (spoglio delle riviste specializzate in scienza e tecnologia pubblicate dal 1978), ISOC (oltre 225.000 record appartenenti a riviste di scienze umane e sociali, dal 1975 ad oggi, con aggiornamento quotidiano) e ALAT (200.000 articoli, tesi e rapporti pubblicati in



Frontespizio dell'ultimo numero dell'e-journal della rete di biblioteche del CSIC

Spagna sull'America Latina). È fra l'altro ora allo studio la possibilità di un cambio nel criterio di scelta delle riviste spogliate, passando dall'attuale copertura di tipo esauritivo (vengono prese in considerazione esclusivamente riviste spagnole "vive" da almeno due anni) a una selezione basata su precisi parametri di valutazione – l'*impact factor* per il valore scientifico e le norme ISO per gli aspetti formali –, istituendo così un filtro sulla qualità che potrebbe portare, a lungo termine, all'apertura delle banche dati del CINDOC verso i lavori prodotti anche al di fuori dalla Spagna, seppur sempre in ambito accademico. Il CINDOC, particolarmente attivo nel campo della collaborazione internazionale,¹⁸ mette poi a disposizione degli studiosi due piccole biblioteche cui è possibile accedere liberamente¹⁹ e dove sono consultabili in rete molte altre banche dati, acquistate in modo partecipato dalle biblioteche del Consejo, privilegiando quelle su discipline cui siano dedicati centri di studio attivi nell'ambito del CSIC. Anche se entrambe le biblioteche forniscono tutti i consueti servizi – riproduzione, prestito locale e interbibliotecario per gli utenti del CSIC, ecc. –, la loro missione prioritaria è naturalmente l'attività di reference e di documentazione (assai apprezzato è ad esempio il servizio di DSI), supportata da un'ottima collezione di fonti d'informazione, integrata da un fondo dedicato alle scienze dell'informazione.

La Biblioteca Hispánica e Islámica dell'AECI

Oltre a quelle del CSIC, Madrid conta un numero davvero cospicuo di biblioteche specializzate, per la maggior parte dipendenti da organismi pubblici. È questo ad esempio il caso delle biblioteche



Copertina dell'opuscolo di presentazione della Biblioteca Hispánica e Islámica



Prezioso documento conservato nella Biblioteca Islámica dell'AECI

Hispánica e Islámica dell'Agencia Española de Cooperación Internacional,²⁰ ente autonomo emanazione del Ministero degli esteri spagnolo attraverso la Secretaría de Estado para la Cooperación Internacional y para Iberoamérica. L'elevata qualità delle collezioni bibliografiche delle due biblioteche dell'AECI ne hanno fatto uno dei centri di informazione specialistici più importanti d'Europa nei rispettivi campi d'interesse, documentando ogni aspetto – storico, sociale, politico, economico, culturale e letterario – dei paesi latinoamericani nel caso di quella Hispánica (fondata nel 1941) e del mondo arabo per quella Islámica (1954). Dal 1992 le due biblioteche si sono unificate, condividendo spazi, risorse e personale e uniformando i servizi, senza comunque perdere la propria autonomia e specificità. Zone di uso comune – l'area d'ingresso con i cataloghi cartacei, i pc al pubblico, il servizio di informazione e di prestito locale e interbibliotecario – si alternano infatti ad altre aree dedicate rispettivamente ai paesi iberoamericani e a quelli arabi, come avviene nelle due sale di lettura: la fornitissima Sección de Referencia al piano terra e la Sala de Revistas al primo piano, dove è collocata solo una parte dell'impressionante collezione di periodici delle due biblioteche che ammonta a 12.000 titoli circa, di cui ben 2.000 correnti per l'Hispanica e più di 1.300 per l'Islámica. Il resto, insieme alla quasi totalità delle 600.000 monografie possedute (oltre mezzo milione solo dell'Hispanica), è immagazzinato nell'imponente torre, con otto piani di depositi, che si intravede dalle ampie vetrate delle luminose sale di lettura. Fra l'altro, a partire dall'intensa attività editoriale dell'AECI, le due biblioteche hanno saputo trovare proprio in quello che è il cardine su cui si fonda l'AECI, cioè nella cooperazio- ➤



Casa de Velázquez

ne, uno straordinario strumento di crescita delle proprie collezioni (il ritmo annuo è di 10.000 monografie e 29.000 esemplari di riviste), mantenendo programmi di interscambio di pubblicazioni con ben 1.250 enti (università, centri di ricerca, aziende private, ecc.) in tutto il mondo.

Anche se il processo di automazione è avviato fin dal 1988 per l'Hispanica e dal 1995 per l'Islámica, il catalogo elettronico, unico per le due biblioteche, ad oggi comprende soltanto la metà circa del loro patrimonio, oltre a tutti i seriali, a causa dei consueti problemi di fondi e carenza di personale. Comunque, anche in concomitanza con la messa a disposizione dell'OPAC in Internet, l'opera di recupero del progresso prosegue velo-

tano entrambe le biblioteche, cui si può accedere liberamente. Proprio il target degli utenti, per lo più appartenenti al mondo universitario, insieme al livello delle raccolte, hanno assimilato servizi e funzionamento delle biblioteche dell'AECI a quelli di una biblioteca universitaria, al punto che presto entreranno a pieno titolo a far parte di REBIUN (Red de bibliotecas universitarias españolas).²¹

La Biblioteca della Casa de Velázquez

Si respira invece un'atmosfera più elitaria nella biblioteca della Casa de Velázquez, palazzina circondata dal verde ai bordi della città universitaria²² che ospita la sede madrilenana dell'École des hautes études hispaniques e il cui nome è un omaggio al grande pittore spagnolo, che pare amasse piazzare proprio qui il suo cavalletto per dipingere il paesaggio della serra. Fin dalla sua fondazione, nel 1928, questa istituzione ha saputo

giocare un importante ruolo negli scambi culturali franco-spagnoli, costituendosi quale uno dei principali centri di ricerca per l'ispanismo francese, grazie anche ai qualificati corsi e seminari, tenuti per lo più da docenti universitari spagnoli e francesi, aperti ai dottorandi delle università di entrambi i paesi e grazie all'organizzazione, specie con la sua sezione artistica, di interessanti attività collaterali (convegni, esposizioni, concerti, ecc.).

La sua piccola ma accogliente biblioteca, cui si accede con il requisito minimo di un titolo di postgrado, è specializzata nell'area culturale iberica, con riferimento soprattutto alle scienze umane ed economico-sociali (i fondi più apprezzati sono quelli di arte e archeologia, letteratura spagnola e francese, storia). Si è fra l'altro da poco conclusa l'opera di retroconversione condotta dal personale – otto bibliotecari, tutti bilingue e guidati dalla direttrice Anne Marie Duffau – che ha permesso l'informatizzazione dell'intero patrimonio, composto da quasi 75.000 monografie e ben 1.600 titoli di periodici. Al momento, all'OPAC, assai semplice in quanto a funzionalità e dalla veste grafica accattivante, si può accedere soltanto dalle tre postazioni predisposte all'interno della stessa biblioteca, ma presto il catalogo sarà consultabile anche attraverso il sito della Casa de Velázquez,²³ senza tuttavia che questo comporti l'apertura della biblioteca al prestito interbibliotecario, così come del resto non rientra nella sua politica nemmeno il prestito locale. La biblioteca sembra dunque destinata a rimanere un'oasi appartata, riservata ai pochi privilegiati che hanno la fortuna di conoscerla e che possono circolare liberamente non solo nella sala di lettura principale, con i suoi tre piani di libri a scaffale aperto, ma anche nel grande deposito del sottosuolo, dove l'uso di scaffali



Sala di lettura della Biblioteca dell'École des hautes études hispaniques ospitata nella Casa de Velázquez

compatti ha permesso di ritagliare altri spazi destinati allo studio e dove l'affabile direttrice si accomiata, non senza avermi prima mostrato alcune delle preziosità bibliografiche e cartografiche qui custodite. È proprio in questa piccola ma ricca biblioteca che si conclude questa nostra veloce ma stimolante esplorazione nel mondo delle biblioteche specializzate madrilene, il cui percorso verso la modernità, seppur intrapreso con le inevitabili differenziazioni in fatto di ritmo e di esiti, ci è sembrato rappresentativo di quanto verificatosi su scala nazionale. In Spagna infatti sono state proprio le biblioteche specializzate, insieme a quelle universitarie, a fungere da traino nel rinnovamento complessivo vissuto negli ultimi due decenni dalla realtà bibliotecaria spagnola, secondo un processo di crescita continua che, grazie alla consapevolezza del ruolo determinante delle biblioteche nella società dell'informazione, saprà senz'altro dare altri frutti positivi. ■

Note

¹ Cfr. ANNA PAVESI, *Viaggio nelle biblioteche universitarie di Madrid. Una realtà in espansione*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 2, p. 72-87.

² La storia e le funzioni della più importante istituzione bibliotecaria spagnola, documentate anche dal suo bel sito (<<http://www.bne.es>>), sono state ovviamente oggetto di numerosi studi, fra i quali citiamo almeno: HIPÓLITO ESCOLAR SOBRINO, *La Biblioteca Nacional de España*, Madrid, Dirección General de Bellas Artes, Archivos y Bibliotecas del Ministerio de Educación y Cultura, 1981; LUIS GARCÍA EJARQUE, *Edificios ocupados por la Biblioteca Nacional desde su fundación*, Madrid, Editorial Complutense, 1992; MANUEL CARRIÓN GÚTIEZ, *La Biblioteca Nacional*, Madrid, Biblioteca Nacional, 1996. Per quanto riguarda invece la più recente letteratura professionale italiana, ricordiamo: PATRIZIA LÜPERI, "...es el gran foco que irradia conocimiento e información".

La Biblioteca Nacional di Madrid negli appunti di viaggio di una bibliotecaria italiana, "Biblioteche oggi", 16 (1998), 2, p. 26-31.

³ Su questo particolare aspetto, oltre allo studio introduttivo di LUISA ORERA ORERA (*La Biblioteca Nacional de España y las bibliotecas centrales de las Comunidades Autónomas*, in *Manual de biblioteconomía*, ed. por Luisa Orera Orera, Madrid, Síntesis, 1997, p. 337-354), si possono leggere: XAVIER AGENJO, *La automatización de la Biblioteca Nacional: recapitulación histórica*, "Boletín de la ANABAD", 42 (1992), 1, p. 215-228; CARLOS RUIZ RODRÍGUEZ - XAVIER AGENJO, *La Biblioteca Nacional como cabecera del sistema bibliotecario y su proceso de automatización*, in *II Jornadas sobre tecnologías de la información para la modernización de las administraciones públicas*, Madrid, 1991, p. 355-361; XAVIER AGENJO - CECILIA HERNÁNDEZ CARRASCAL, *La digitalización de materiales bibliográficos en la Biblioteca Nacional*, "Boletín de la ANABAD", 45 (1995), 3, p. 77-94; CONCHA LOIS CABELLO, *El papel de la Biblioteca Nacional en la Investigación*, "Arbor", 157 (1997), 617-618, p. 89-112.

⁴ Il racconto dettagliato della riforma della BN, firmata dagli architetti Jerónimo Junquera, Estanislao Pérez-Pita e Clara Santana, è disponibile proprio sul sito della BN: <<http://www.bne.es/esp/inauguracion.htm>>.

⁵ È questa l'orgogliosa affermazione dell'attuale direttore della BN, Jon Juaristi, pronunciata durante l'inaugurazione ufficiale dei rinnovati spazi della BN, di cui si dà diffusamente conto nelle pagine culturali dei maggiori quotidiani spagnoli: <<http://www.elpais.es/p/d/20001212/cultura/piel.htm>>, <<http://abc.es/abc/fijas/cultura/014pa00.asp>>. È proprio "El País", fra l'altro, ad accennare alle prime inevitabili polemiche scaturite da alcune scelte, prima fra tutte quella di sostituire le vecchie porte in ferro dell'ingresso principale su Recoletos con una porta girevole.

⁶ Un quadro complessivo è offerto all'URL: <<http://www.bne.es/esp/inter-nacional/proyec-fra.htm>>.

⁷ A fornire maggiori dettagli su questo importante progetto è il sito della

Fundación histórica Tavera: <<http://www.tavera.com/tavera/spanish/proyecto.htm>>.

⁸ <<http://www.csic.es>>, dove possono essere lette tutte le informazioni sulla storia e l'attività di questo importante organismo, omologo del nostro CNR.

⁹ Vi si può accedere a partire dall'URL: <<http://www.csic.es/cbic/cbic.htm>>, dov'è disponibile pure un ricco e interessante "Boletín de novedades en biblioteconomía y documentación".

¹⁰ AGNÉS PONSATI OBIOLS, *Redes de bibliotecas en España: la cooperación bibliotecaria como instrumento de desarrollo cultural y científico*, "Arbor", cit., p. 55.

¹¹ Documentano dettagliatamente questa esperienza: AGNÉS PONSATI OBIOLS, *La red de bibliotecas del CSIC: una red nacional informatizada*, "Item", 8 (1991), p. 31-42; AGNÉS PONSATI OBIOLS, *La red de bibliotecas del CSIC: 10 años informatizando*, "Item", 17 (1995), p. 16-37; AGNÉS PONSATI OBIOLS, *El uso de Internet en las bibliotecas del CSIC*, "Boletín de REDIRIS", 36-37 (1996): <<http://www.rediris.es/rediris/boletin/36-37/enfoques3.html>>; TERESA MALO DE MOLINA - I. QUINTANA, *La calidad de los servicios en las bibliotecas del CSIC*, in *5es. Jornades Catalanes de Documentació*, Barcelona, 1995, p. 61-85; *Servicios y procesos en las bibliotecas del CSIC*, Madrid, CSIC, Gabinete de Formación de la Unidad de Coordinación de Bibliotecas, 2000.

¹² È recente il passaggio da Aleph 300 a Aleph 500, programma di gestione bibliotecaria che permette fra l'altro l'uso del formato IBERMARC e grazie al quale, dal luglio 2000, sono disponibili nuove versioni di tutti i cataloghi della rete del CSIC. Il resoconto di queste e altre novità riguardanti la rete del CSIC è offerto dalla sezione "Cooperación" del "Correo bibliotecario", Núm. 32 (Abril 1999): <<http://www.bcl.jcyl.es/correo/Correo32/Cooperacion32.html>> e Núm. 42 (Mayo 2000): <<http://www.bcl.jcyl.es/correo/Correo42/Cooperacion42.html>>.

¹³ L'ultimo numero, del dicembre 2000, è disponibile all'URL: <<http://www.csic.es/cbic/boletin5/enredadera.htm>>.

¹⁴ L'indirizzo preciso è: C/ Duque de Medinaceli, 6.

¹⁵ Si tratta di dati disponibili nella ➤

sezione "Estadísticas" (<<http://www.csic.es/cbic/estad100.htm>>), continuamente aggiornata e cui si può accedere direttamente dall'home page della Red de bibliotecas del CSIC.

¹⁶ <<http://www.cindoc.csic.es>>.

¹⁷ Ricordiamo la prestigiosa "Revista española de documentación científica" e le molte bibliografie annotate di risorse elettroniche, fra cui citiamo almeno: JOSÉ ANTONIO MERLO VEGA – ANGELA SORLI ROJO, *Biblioteconomía y documentación en Internet*, 1997; GABRIELA FAINSTEIN LAMUEDRA [et al.], *América Latina en Internet. Manual y fuentes de información*, 1997.

¹⁸ Il CINDOC è membro infatti di numerose associazioni internazionali specializzate nei campi dell'informazione e della documentazione (<<http://www.cindoc.csic.es/info/colabinternac.html>>), fra cui ricordiamo almeno EAGLE (European Association for Grey Literature Explotation), EUSDIC (European Association of Information Services), REDIAL (Red Europea de Información y de Documentación sobre América Latina) e RITERM (Red

Iberoamericana de Terminología).

¹⁹ In C/ J. Costa, 22 la Biblioteca di ciencia y tecnología, e in C/ Pinar, 25, ma con ingresso da Serrano, la Biblioteca di ciencias sociales y humanidades, sede da me visitata con la guida di Isabel Mendoza, che vorrei qui ringraziare in modo particolare insieme a Carmela Pérez-Montes della Biblioteca general de humanidades del CSIC.

²⁰ Dal sito dell'AECI (<<http://www.aeci.es>>), occorre cliccare il link a "Bibliotecas" nel frame a sinistra. Ci sembra interessante segnalare che proprio accanto all'AECI, che si trova in Av.da de los Reyes Católicos, 4, sorge il Museo de América, anch'esso dotato di una biblioteca specializzata sulla storia del continente americano. In questo percorso latinoamericano sarà poi imprescindibile una visita alla Casa de América (Paseo de Recoletos, 2, <<http://www.casamerica.es>>), ente pubblico nato nel 1992 grazie a un consorzio fra Ministerio de Asuntos Exteriores, Comunidad de Madrid e Ayuntamiento de Madrid, con l'obietti-

vo di avvicinare Spagna e paesi iberoamericani attraverso l'intensificarsi di scambi culturali, artistici, diplomatici, ecc. La Casa de América costituisce un canale privilegiato per conoscere la produzione culturale del continente latinoamericano – spaziando dalla letteratura all'arte, dal cinema alla musica –, grazie alle sue attrezzate videoteca, fonoteca e biblioteca e al suo Centro de información y documentación, cui si deve l'elaborazione e l'aggiornamento di ben sei basi dati ad accesso gratuito disponibili online, fra cui le più recenti sono quella sul Cine Iberoamericano e quella di Biofilmografía (cfr. "Correo bibliotecario", 43, Junio 2000: <<http://www.bcl.jcyl.es/correo/Correo43/Particular43.html#12>>).

²¹ Tutte le notizie su REBIUN si possono leggere all'indirizzo: <<http://www.uma.es/rebiun>>, da cui si può accedere al ricchissimo catalogo collettivo delle università spagnole: <<http://www.crue.org/cgi-bin/rebiun>>.

²² Si trova in C/ de Paul Guinard, 3.

²³ <<http://www.casadevelazquez.org>>.